

Il personaggio

Sarà presidente onorario del suo gruppo, ma non va in pensione

Berger lascia Berger

Il superconsulente ora aiuta la Merkel

«Studio nuovi progetti per i mercati globali»

FRANCOFORTE — La fine di un'era, come si è scritto, o forse l'inizio di una nuova? Da questo fine settimana, il superconsulente **Roland Berger** ha lasciato l'incarico di capo dell'organo di sorveglianza dell'impero che porta il suo nome, per assumere quello di presidente onorario e di capo della Fondazione **Roland Berger** di cui va molto orgoglioso. Gli succederà, come capo-controllore, l'ex numero uno del gruppo, il 52enne Burkhard Schwenker, e il nuovo ceo sarà il 46enne Martin Wittig, ex consigliere alle finanze. Due personalità complementari, secondo Berger — «analitico e intellettuale» il primo, mentre il secondo è «superveloce, imprenditore e buon comunicatore» — che assicurano la continuità in un passaggio delle consegne preparato da anni. Ma deciso formalmente venerdì sera, dal 90% dei 180 partner, in un'atmosfera carica di emozione e accompagnata da occhi lucidi di commozione dei più affezionati. Come Mariano Frey, senior partner e presidente della **Roland Berger Strategy Consultants** in Italia, la prima filiale estera, oltre quarant'anni fa.

Il 72enne Berger lascia, ma per lui il bicchiere è sempre mezzo pieno, perché «il mestiere di consulente è una libera professione», non finisce mai. E per questo manterrà tutti i suoi incarichi di consigliere — fra cui Fiat, Telecom Italia, Sony — e lo stretto contatto con i vertici della **Roland Berger**, come partner (con il 3%) e consulente, con il suo vastissimo network internazionale, che in oltre 40 anni ha proiettato la «sua» società per due terzi fuori dalla Germania, in 28 paesi del globo, esportando il *know-how* tedesco nel mondo.

Senza «Roland» forse la Germania sarebbe molto diversa, meno produttiva e internazionale e alcune grandi personalità della grande industria non sarebbero emerse. Dal cancellierato di Helmut Kohl (1982) in poi, è stato consulente di tutti i cancellieri tedeschi, e di alcuni capi dei

governi di Land — come Gerhard Schröder (Spd, fin da quando era a capo della Bassa Sassonia) e Edmund Stoiber (Csu) — con tatto diplomatico e di moderatore, senza mai tingersi di un colore politico. Perché per Berger «l'ideologia deve restare fuori»; importante, invece, è esportare «il *know-how* tedesco ed europeo nel mondo». Secondo gli insider, il superconsulente è uno stratega nato e un *first mover* (che punta a inventare per primo i passi da compiere), oltre che un grande imprenditore.

Doti con le quali ha scritto la storia industriale tedesca e di grandi aziende internazionali. Ma di quale è particolarmente orgoglioso? «Di Tui», risponde Berger al *Corriere*, alludendo al suo primo cliente, il gruppo turistico, fondato nel '68, dalla fusione di quattro società, per ottenere economie di scala, che gli aprì la strada alle industrie del boom economico. E poi, «sono orgoglioso di Lufthansa (la ristrutturazione), e del mio contributo in Fiat», prosegue, schermendosi. Perché non ama fare i nomi, innumerevoli, delle grandi imprese e strategie che ha accompagnato finora. Come quando aveva avvisato Kohl che l'unificazione delle due Germanie sarebbe stata «cara e dolorosa». Non fu ascoltato.

Ma sviluppò ugualmente il progetto della Treuhand, il megagrupo che guidò la privatizzazione di 8.500 società della Germania Est. E nel frattempo inventò la Cebit di Hannover, maggiore fiera di It al mondo.

Una costante della sua vita è stato l'affetto per l'Italia. Da quando, 19enne, a Roma come apprendista di una banca privata scoprì di imparare in fretta l'italiano — «traducevo dal latino». E dopo gli studi di economia le sue conoscenze dell'italiano gli aprirono un'opportunità alla società di consulenza Gennaro Boston, joint-venture dell'ex manager di Olivetti Pietro Gennaro e dell'americano Bruce Hamilton, che un anno dopo diventò il

primo capo di Boston Consulting Group. E affidò al giovane tedesco l'integrazione e lo sviluppo della società, fra Milano, New York e il resto del mondo. Dopo 5 anni era già partner. E aveva imparato il mestiere del consulente. Da lì a creare la «sua» società di consulenza il passo era breve. E adesso? Si schermisce ancora, parco di dettagli. «Sto lavorando ad altri grandi progetti, grandi questioni strategiche di ristrutturazione industriale. Ne parlerò al momento giusto».

Marika de Feo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

La carriera

Il 72enne Berger ha fondato la società di consulenza **Roland Berger** nel 1967, con la prima filiale estera a Milano, sviluppando un'esperienza quarantennale anche nelle relazioni economiche italo-tedesche.

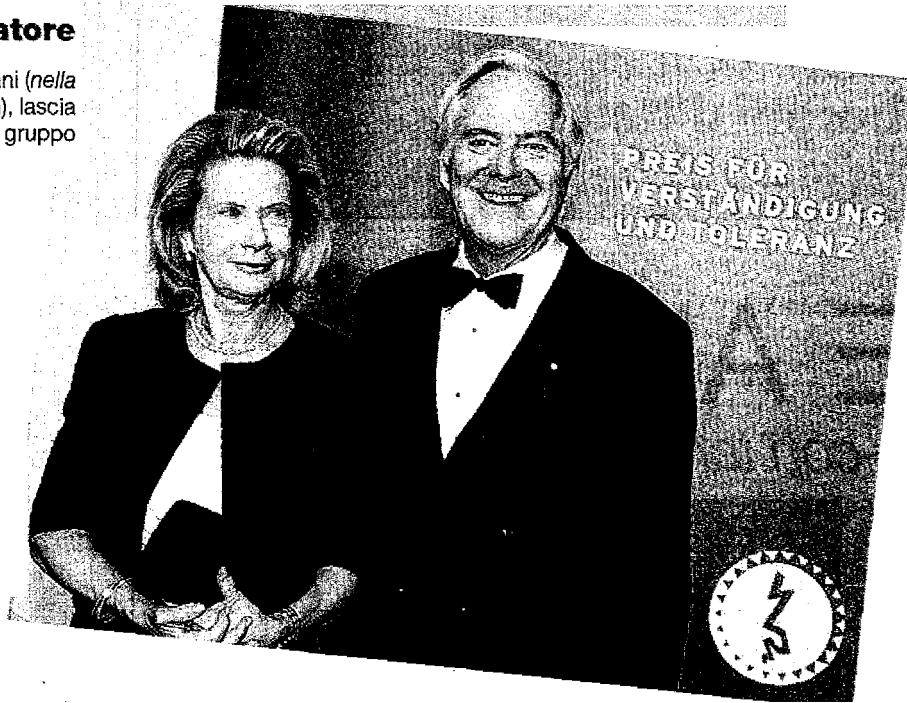
Il suo nome è diventato «un marchio» della consulenza tedesca ed europea. Ha lavorato per la Ue, per i governi di Berlino e di altri Paesi e per le grandi imprese tedesche e internazionali.

L'avvicendamento

Lascia l'incarico di capo-controllore per diventare presidente onorario e presidente della fondazione **Roland Berger**. Al suo posto l'ex numero uno del gruppo, il 52enne Burkhard Schwenker, mentre il nuovo ceo sarà il 46enne Martin Wittig, ex consigliere alle Finanze.

Fondatore

Roland Berger, 72 anni (nella foto con la moglie Karin), lascia la presidenza del suo gruppo



www.ecostampa.it



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.